

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XVIII N 5 MAGGIO 2001 MENSILE

viaggio di Chiara *in Cechia e Slovacchia*



Per i 10.000
fatti ed esperienze

Cile
un laico alla Conferenza
episcopale

Siberia
si apre il focolare

IL CONGRESSO ECUMENICO «CRESCERE INSIEME»

«Sono Io»

Castelgandolfo, 17 maggio 2001

Carissimi, a Praga e a Bratislava ho avuto modo, in due occasioni, di comunicare ai e alle focolarine una piccola, ma per me grande esperienza, perché - se la sentivano utile - anche loro la facessero propria.

È dello scorso anno, ma il suo effetto perdura nella mia vita spirituale e spero continui, sempre. Avevo terminato di scrivere *Il grido*, che avevo voluto fosse un canto a Gesù abbandonato, per quello che Egli è stato, è e sarà nella mia e nella nostra vita.

Un canto, perché - lo possiamo dire con certezza - il quotidiano aiuto per la soluzione di tutti i nostri e gli altrui problemi, era stato, è e sarà sempre Lui, soprattutto Lui. Sicché non era improprio vederlo ed amarlo non solo come amico, ma come lo Sposo dell'anima.

Avevo concluso quel lavoro in pochi giorni, forse quindici, anche se possedevo qualche pagina preparata in precedenza. Pochi giorni perché - lo si sa - quando è il cuore che detta, si conclude in fretta.

Desiderosa di ringraziare Gesù per tale lavoro, ero entrata nella mia cappellina, quando, trovandomi di fronte a Gesù Eucaristia, prima di pronunciar parola, ho avuto la netta sensazio-

ne che Lui - come per una ricompensa - mi dicesse: «Sono Io quel Gesù abbandonato di cui tu hai scritto».

E in quel momento, Colui che avevamo scoperto dovunque, in tutti i dolori personali e in tutte le afflizioni per le disunità, i traumi, le separazioni che affliggono l'umanità; quel Gesù abbandonato che avevo, con voi, cercato di amare durante tutta la vita, me lo sono trovato lì di fronte, come fosse entrato in casa mia, in quel momento, per stare con me, in ogni momento della giornata.

Certamente avevo sempre cercato d'amare Gesù Eucaristia. Come avrei potuto fare diversamente se so che Egli, nella santa Comunione, mi trasforma in Sé? Se so che Egli, vincolo d'unità, perfeziona, anzi suggella l'unità che, con l'amore vicendevole, costruiamo con i fratelli? Se ho sempre visto la sua presenza eucaristica come la possibilità per Gesù di rimanere presente su tutti i punti della terra per amore nostro? Se... se.

Ho scritto pure un piccolo libro su Gesù Eucaristia.

Nel mio animo avevo sempre tenute distinte però le due sue presenze (che, fra il resto, costituiscono due pilastri

importantissimi della nostra spiritualità): Lui abbandonato e Lui Eucaristia.

Ora le sue due presenze, di fronte alla mia anima, erano divenute uno ed io potevo scaricare la piena del mio cuore su Gesù abbandonato-Eucaristia, di cui mi si era rivelato non tanto uno dei tanti «volti» che abbiamo amato per decenni nel mondo, ma Lui in persona, mio, nostro Sposo.

Ora potevo avere verso di Lui non solo gli atteggiamenti che tutti abbiamo avuto, di tempo in tempo: cercarlo, preferirlo, fargli festa, non sopportarlo ma amarlo, anzi amarlo in modo esclusivo, coabitare con Lui..., ma adorarlo, sciogliermi in adorazione con quell'annientamento totale di me nulla di fronte a Lui-Tutto, che spesso si brama e strugge ardentemente qualche volta il cuore.

Era lì Gesù abbandonato, era lì in persona come sarà davanti a me il giorno del mio giudizio, come sarà, se andrò, in Paradiso. Potevo parlargli, confidarmi, vedere con Lui i miei programmi, venire, quando voglio, a visitarlo. Era mio. Non avrei dovuto andare lontano per trovarlo. Egli stesso, poi, avrebbe alimentato il mio amore per Lui dovunque nel mondo L'avessi cercato. E... e... ve l'assicuro, ho avvertito che questo fatto, questa sua così tangibile, visibile, toccabile presenza accanto a me, cambiava la mia vita.

Ed è stato così. È quello che vado dicendo, quando narro questa piccola cosa: «Ha cambiato la mia vita». E come!

Carissimi, ho detto questo senz'altro perché è nostro dovere comunicarci le piccole o meno piccole esperienze spirituali, onde aiutarci a proseguire nel Santo Viaggio, ma anche - lo capite - perché - se già non lo aveste fatto - possiate far vostra la mia scoperta. Un fatto, una cosa ovvia, se volete, ma che a me ha dato tanto.

E, sapendo che ora s'apre la possibilità d'aver la presenza di Gesù Eucaristia non solo nei nostri centri-zona, punto di convergenza di tutti i membri del Movimento, ma anche - salve le condizioni richieste - nei focolari, ho in cuore la speranza che salgano a Lui ancor più atti d'amore di quanto è stato fatto finora. Senza trascurare il fatto - per chi non lo avesse in casa - che Egli, Gesù abbandonato-Eucaristia è anche presente in tutte le nostre chiese, dove a volte - per il poco amore dei cristiani - è più abbandonato ancora...

Che l'amore, che l'adorazione a Lui, nostro tutto, ci divori! Questo il mio augurio. Questo il nostro impegno per il prossimo mese.

Chiara



viaggio in Cechia



Dieci giorni che hanno «dorato» Praga

La visita di Chiara alla capitale della Repubblica ceca, da lungo sognata ed attesa, è iniziata giovedì 26 aprile.

Sulla pista dell'aeroporto un folto gruppo di persone. Secondo una antica usanza dei popoli slavi, Chiara è stata salutata con pane e sale e con canti e danze popolari. Il benvenuto ufficiale, a nome di tutti, glielo ha rivolto il card. Miloslav Vlk, arcivescovo di Praga. Nella risposta, Chiara ha subito delineato il programma del suo viaggio: amare, amare tutti, perché è solo l'amore che porta la vera rivoluzione.


La stessa sera fa un primo giro per la città, famosa per la sua straordinaria bellezza. Dall'alto della Piazza del Castello dei re boemi, si apre davanti ai suoi occhi per la prima volta la veduta della città. Il suo fascino magico è stato creato dalla confluenza delle culture mediterranea, nordica, ebraica e slava. «Certo che questo rimane negli occhi



Praga, 28 aprile 2001. Il card. Vlk e Chiara alla Giornata dei Movimenti

per sempre», si commenta. Praga è giustamente denominata: «Città delle cento torri», «Madre delle città», «Città d'oro».

Il 27 aprile, nella sala di uno storico palazzo ricco di statue, decorazioni, giardini, si radunano 20 giornalisti di TV e radio, quotidiani e agenzie. Per la maggior parte di loro è una conferenza stampa insolita. Chiara parla dei fatti che dalla giovinezza la legano alla Cechia. Poi dà ampie e luminose risposte alle loro domande, aprendo tutta la ricchezza della spiritualità dell'unità.



In un Paese così secolarizzato come è la Repubblica ceca, questo viaggio ha avuto un'incidenza assai vasta - sia nella TV e nelle radio nazionali, sia nella stampa nazionale e locale - con lo sforzo sincero dei giornalisti di centrare il cuore del messaggio.


Al Paegas Arena Giornata dei Movimenti

Sabato 28 aprile, Giornata dei Movimenti al Paegas Arena, il Palazzo dello Sport di Praga. Il convegno, preparato dal Consiglio delle Nuove Comunità e Movimenti ecclesiali presso la Conferenza episcopale ceca, aveva come titolo: «Una nuova evangelizzazione per il nuovo millennio». Vi hanno partecipato più di 4000 persone di 20 Movimenti ecclesiali e Nuove Comunità venute da tutte le città della Repubblica e molti anche dalla

Slovacchia e dall'Ucraina. Presenti pure il Cardinale e il Nunzio, cinque Vescovi, deputati, senatori e l'ambasciatore italiano. Mons. František Radkovský, vescovo di Plzeň, amico del Movimento dei Focolari, ha presentato il fenomeno dei nuovi carismi e la comunione tra loro iniziata dopo la storica vigilia della Pentecoste 1998. Poi cinque Movimenti (Madri in preghiera, Comunità Emmanuel, Schönstatt, Comunità di Sant'Egidio e Movimento Luce-Vita) hanno esposto i loro tipici modi di evangelizzazione.

Quando arriva Chiara, è salutata da tutti con un'esplosione di gioia immensa. Nel suo tema ricorda i punti della nuova evangelizzazione secondo il pensiero del Papa e poi parla di quella tipica del Movimento dei Focolari, che in se stesso è una «nuova evangelizzazione».

Il clima altissimo resta tale nel pomeriggio, quando Liliana Cosi presenta la sua vita che vuol irradiare Dio attraverso la bellezza. Seguono tre balletti - uno dei quali dedicato a Madre Teresa di Calcutta - che entusiasmano questo pubblico molto sensibile alle espressioni artistiche. E c'è continuità col momento conclusivo dell'adorazione e della Messa, celebrata da sei Vescovi e 92 sacerdoti.



L'avvenimento è seguito via internet in 26 Paesi: 2800 i punti d'ascolto. «Da una nazione dove per decenni c'era la Chiesa del silenzio, oggi Dio viene annunciato al mondo intero», così ha scritto uno dei collegati

Un momento di dialogo al Paegas Arena. Il vescovo Radkovský primo da sinistra



viaggio in Cechia

dalla Corea.

Con i Vescovi

Anche la giornata di studio dei Vescovi della Conferenza episcopale (14 i presenti)



L'attesa di Chiara alla Conferenza episcopale.

era dedicata ai nuovi Movimenti. Chiara era stata invitata a parlare il 3 maggio sull'aspetto carismatico della Chiesa e la nuova evangelizzazione. Il suo discorso, seguito con grande interesse, ha suscitato alcune domande, alle quali ha risposto approfondendo i vari argomenti.

È previsto a conclusione della mattinata un suo breve saluto a una settantina di seminaristi, ma è diventato un discorso infuocato sull'«arte di amare» e su Dio come Ideale del sacerdote. Prima di partire, saluta ognuno personalmente, trattandoli con grandissimo amore e rispetto. Sui loro volti era visibile la trasformazione.

Nel pomeriggio i Vescovi hanno seguito con interesse gli interventi di d. Silvano Cola e di Peppuccio Zanghì, notando la grande sintonia tra l'elemento spirituale e quello teologico. Questo costituiva una garanzia della «solidità del Movimento», secondo l'espressione di uno di loro, che ha cambiato com-



pletamente opinione sui Movimenti.

In 1700 cechi, slovacchi e ucraini

Dal 29 aprile al 1 maggio raduno degli interni. Erano 1700 dalle zone ceca e slovacca, compresi 60 ucraini, arrivati dopo 40 ore di viaggio.

Il programma comincia con la figura di Ginetta Calliari e di Josef Lux, focolarino sposato spentosi di leucemia, deputato del parlamento ceco, viceprimoministro del governo nazionale, colui che aveva invitato Chiara in Cechia. Poi molte e profonde esperienze locali corredano l'aggiornamento sulla vita dell'Opera nelle sue diverse espressioni.

Quando il 30 pomeriggio arriva Chiara, la commozione non si può nascondere.

Quanti sono in queste zone fin dall'arrivo dell'Ideale (30 anni fa), sperimentano una gioia incomparabile che canta la vittoria della fedeltà negli anni duri ed esprime la gratitudine a Dio per aver potuto andar avanti nonostante le circostanze così difficili.

Con arte, genialità e una sottile vena di

COLLEGAMENTO CH



humour, il programma ricorda la loro storia dietro la cortina di ferro, presentata con burattini, antica espressione teatrale tipica di questa terra. Il messaggio dello spettacolo contiene in sé «un patrimonio di vita da custodire», «qualcosa di sacro» come Chiara ha commentato alla fine.

Segue il conferimento a Chiara del dottorato *honoris causa* «in amore», consegnato da mons. Karel Pilík - pioniere dell'Ideale in queste terre - a nome di tutti; un gesto simbolico che voleva esprimere l'inesprimibile..., l'amore e la gratitudine del suo popolo in zone così specialmente da lei amate.

Nell'ora in cui Chiara risponde a 12 domande, parla di argomenti molto diversi che esprimono la vastità del suo carisma: dal rosario fino all'Economia di Comunione, dalla problematica della vita familiare fino al suo rapporto con lo Spirito Santo. Tocca anche concetti altissimi, quasi fosse alla Scuola Abba.

L'unità è piena e fortissima.

L'ultimo giorno Gis aggiorna dell'operazione «Roma-Amor», della nuova evangelizzazione a Fontem e a Washington. Qualcuno dei presenti chiede: «Perché non potremmo lanciare un progetto simile pure a Praga?». Una domanda che non rimane senza risposta.

Nello stesso pomeriggio, Chiara chiama focolarine e focolarini per dir loro che è arrivata l'ora di Praga, e lancia l'operazione «Praga d'oro». Da vera madre vuol subito

Praga, 30 aprile. Giornata degli interni. In alto da sinistra Jirka Kratochvil e Teresa Cifaldi - delegati dell'Opera in Cechia - il card. Vlk, Chiara, Bernadette Neissl e Frantisek Slavicek - delegati dell'Opera in Slovacchia

«dare una mano», invitando gli interni della città il prossimo sabato per presentare loro lei stessa questa novità.

Ma prima ci sono alcuni importanti appuntamenti.

L'incontro con Vaclav Havel

Il 2 maggio l'incontro con il presidente della Repubblica ceca Vaclav Havel.

È il card. Miloslav Vlk a presentargli Chiara che gli fa dono del suo libro *Ho un solo sposo sulla terra*, illustrato da Gianni Davì; il presidente ricambia con una raccolta di suoi discorsi con dedica personale.



viaggio in Cechia

Havel, noto drammaturgo, è l'uomo-simbolo di questo Paese; incarcerato tre volte per il suo deciso dissenso alla repressione politica attuata dal regime comunista, è tra gli autori di «Carta 77», che propugnava i diritti umani per tutti. È stato



Praga, 4 maggio. Il tè dal card. Vlk



acclamato presidente a voce di popolo sin dai giorni della «rivoluzione di velluto», che nel 1989 ha capovolto il regime.

La conversazione tra il presidente e Chiara si fa via via più profonda. Il discorso si sofferma sul Movimento dell'unità, sulla fraternità reciproca che deve essere messa in atto prima dell'interesse politico, prima dei partiti.

«Anch'io - dice il presidente - sostengo che la moralità deve precedere la politica». C'è un'intesa fra loro due.

Il tè dal card. Vlk

In una sala dell'arcivescovado ricca di preziosi arazzi, due giorni dopo, un'élite del mondo della politica, economia, cultura,

scienza e comunicazione è invitata ad un tè dal card. Vlk.

Dopo la presentazione fatta dal Cardinale stesso, Chiara parla del Movimento dell'unità; ha preparato appunti, ma lo fa a braccio, con grande forza. Tutti sono attentissimi. Otto esprimono poi il desiderio di rincontrarsi in questo spirito.

Zuzana Roithova, senatrice e già ministro della sanità, dice: «Ciò che ho capito, e me ne sono fatta degli appunti per non dimenticarlo, è che si dimentica il perché della politica. Il potere diventa l'unico obiettivo».

E uno stretto collaboratore del card. Vlk, mons. Tadeus Fitych, ha commentato: «Il fatto che Chiara sia una donna e parli così del Vangelo, con questa radicalità, novità, trasparenza... affascina proprio i più lontani».

Nella Cittadella «Il Patto»

5 maggio. Visita alla nascente Cittadella «Il Patto».

Accompagnata dal card. Vlk, dai focalarini e dalle focalarine, in un'atmosfera di gioia e di... fondazione, Chiara vede i tre appezzamenti dati in affitto dalla Chiesa locale all'Opera di Maria per 90 anni.

Pone alcune medagliette dove nasceranno il centro Mariapoli, le case lauretane, le case per le famiglie e per i sacerdoti. Invita a



rilanciare l'«operazione mattone» e a chiedere al Padre altra provvidenza per poter costruire intanto il primo blocco del nuovo centro Mariapoli.

Con grandissimo amore Chiara guarda quello che si è riuscito a fare fino-

ra: il provvisorio piccolo centro Mariapoli in un ex-granaio; e il laghetto, «vanto» di quelli che ogni sabato hanno lavorato e tramutato il terreno, trascurato e incolto, in un vero giardino.

Il giro si conclude con la visita nella chiesa dell'Esaltazione della S. Croce, dov'è parroco un sacerdote focolarino.



La visita alla Cittadella «Il Patto»

Santo», «una nuova cresima dell'Opera», «un progetto bellissimo, concreto e sistematico, proprio adatto per dare l'Ideale a tutti».

Siamo nel più antico convento della Boemia (fondato da s. Adalberto nel 993), in una bellissima sala di stile tardo barocco.

Leggendo alcuni passi della «Resurrezione di Roma» e riferendosi all'operazione «Roma-Amor», Chiara ha precisato e arricchito di particolari il metodo per realizzare tale azione a Praga.

«L'Opera di Maria, nel suo essere vero, secondo gli Statuti, dev'essere una continuazione di Maria - ha detto -, una presenza di Maria, non di meno. E Maria è la "tutta bella", perciò l'Opera, d'ora in poi, non può essere mezza bella e mezza brutta: deve essere tutta bella! [...] Quindi tutti vivi, tutti "locomotive", persone

che portano la responsabilità di tutto. E se voi corrispondete, cosa succederà?»

Vedendo ogni giorno la città invasa da



Chiara lancia l'operazione «Praga d'oro»

«Praga d'oro»

L'incontro del pomeriggio con gli interni per lanciare l'operazione «Praga d'oro» è definito dai partecipanti «una irruzione dello Spirito



Repubblica giovane e cristiana

È un'accoglienza fuori dal comune quella che viene riservata a Chiara all'aeroporto di Bratislava. Il vicepresidente del parlamento, Pavol Hrušovský, le dà il benvenuto: «L'amore e la verità che lei sta annunciando nel mondo è affascinante. Che la sua visita porti valori immortali che restino nella vita della Repubblica slovacca».

Quindi Chiara raccoglie ad una ad una le rose che i presenti le tendono, bacia bambini e bambine, stringe innumerevoli mani. Comincia così la settimana di Chiara in Slovacchia, questa Repubblica nata nel 1993, a Bratislava, città restaurata in modo esemplare dopo la caduta del regime comunista ed ora tornata ad essere un salotto familiare.



Il vicepresidente del parlamento slovacco Pavol Hrušovský dà il benvenuto a Chiara

Il primo appuntamento è per l'incontro delle focolarine e dei focolarini del posto e della Cechia. Chiara voleva restare venti minuti, ma vi è rimasta per cinquanta. Ha parlato anche di Maria, della «rosa mistica», di Gesù Eucaristia e Gesù abbandonato, della Chiesa... Ha quindi letto una lettera ricevuta dalla Segreteria di Stato del Vaticano in risposta alla sua al Papa della scorsa Pasqua: un invito a proseguire nel dialogo fra le realtà ecclesiali, in quello ecumenico e interreligioso.

Alla Conferenza episcopale

Il 9 maggio Chiara viene ricevuta dalla Conferenza episcopale slovacca. Una Confe-

renza di 16 Vescovi, espressione di una Chiesa che all'Est, più di altre, è riuscita a rimanere viva, perché il popolo da queste parti sembra essere radicalmente cristiano. Su 5.500.000 abitanti, oggi i sacerdoti cattolici sono 1.780 e i seminaristi addirittura 700.

Nella presentazione, il presidente della Conferenza episcopale, mons. František Tondra, ha detto tra l'altro: «Il Movimento svolge la sua azione in Slovacchia con grande successo. Siamo molto lieti del servizio dei Focolari, e tutta la Slovacchia gioisce per questa sua visita».

Chiara comincia enumerando i motivi che la uniscono alla Slovacchia e presenta il Movimento.

Alcune domande dei Vescovi avviano un dialogo intenso e vivace. Una di queste verte sul bisogno di unità in una terra che sembra soffrire di divisioni e di contrasti. «Bisogna ravvivare la fraternità universale - dice Chiara -, avvicinando tutti, anche i fedeli di altre religioni».

Commenta mons. Ján Sokol, arcivescovo-metropolita della diocesi di Bratislava-Trnava: «L'impressione è molto toccante, dà sollievo e incoraggia, soprattutto sulla questione di costruire l'unità, così importante specialmente da noi ai tempi d'oggi, in cui c'è una grande frammentazione, a tutti i livelli: politico, economico e purtroppo, a volte, anche ecclesiale».



Bratislava, 9 maggio. I Vescovi della Slovacchia accolgono Chiara

Invito al parlamento

Il 10 maggio, di fronte al maestoso castello - il *Hrad* di Bratislava, simbolo della capitale slovacca nel mondo intero -, entriamo nel Palazzo del parlamento, una moderna costruzione che ospita 150 deputati, eletti per quattro anni.

La giornata di Chiara comincia con un saluto che le viene rivolto nell'aula plenaria dal presidente di turno, che la presenta all'assemblea come «fondatrice del Movimento dei Focolari, che propone una nuova visione della politica».

Quindi l'incontro col presidente del parlamento, Josef Migaš.

Chiara riporta alle radici dell'agire politico, all'essere stesso della politica e al suo senso per il bene comune. E il presidente: «Condivido il concetto di fraternità universale come base per la vita politica. [...] La prego di andare dai parlamentari a dare questo messaggio di fraternità e di unità, così necessario oggi in Slovacchia».

Ci si trasferisce poi nella sottostante sala. Sono presenti 150 persone, di cui una quarantina di deputati, di tutti i partiti, della maggioranza e dell'opposizione, cristiani e di altre convinzioni. Vi sono anche l'ambasciatore italiano, il ministro degli affari interni ed altri membri del governo; vi è inoltre il presidente della Corte dei Conti, il governatore della Banca nazionale slovacca, rettori, decani e professori universitari, sindaci, tra cui quello di Bratislava, e studenti di politologia.



viaggio in Slovacchia

COLLEGAMENTO CH



Bratislava, 10 maggio. Dall'alto: l'intervento al parlamento della Slovacchia. Il saluto di Chiara a Istvan Ivanic, deputato ungherese; a sinistra Maria Sabolová, deputato slovacco

Chiara presenta il Movimento dell'unità in politica. Parole dense, accolte con grande serietà e interesse dal pubblico. Sin dall'inizio il tono è dato: «È significativo - dice - che l'Europa moderna si basi sull'opera di tre politici: De Gasperi, Schuman e Adenauer, per i quali è stato aperto il processo di beatificazione».

Spirituale e civile si uniscono nel discorso di Chiara, che avanza tra affermazioni forti: «La fraternità può diventare un punto di riferimento per tutti coloro che fanno politica [...]. Non si spaventino, ma si può amare il partito altrui come il proprio [...]. Fare pro-

prio il punto di vista dell'altro anche in politica. [...] È questo un servizio alla Slovacchia».

A esemplificare quanto Chiara ha appena detto, il deputato ungherese Istvan

Ivanic racconta un'azione fatta assieme al deputato slovacco Maria Sabolová. Non è indifferente questa testimonianza, sapendo quanto difficili, per ragioni storiche, siano stati e siano ancora i rapporti tra slovacchi e ungheresi.

Commenta Ludmila Mušková, deputata dell'opposizione: «Anche se la Slovacchia è molto credente, la politica non lo dimostra. Veramente penso che questo messaggio dell'amore sia molto importante, non soltanto tra opposizione e maggioranza, ma anche nella maggioranza stessa, tra i partiti, reciprocamente».

Tomaš Gálbavy, deputato della Sdk al governo, afferma: «Penso che Chiara Lubich sia venuta nel momento giusto in Slovacchia, al parlamento slovacco. Se avrà effetto il suo messaggio, e l'unità e l'amore si diffonderanno anche tra i nostri politici nel parlamento e nel governo, Chiara Lubich avrà dato un grande apporto alla società della Slovacchia e all'Europa intera».

L'11 maggio Chiara si reca al santuario di Saštín, a un'ottantina di chilometri da Bratislava, dove si venera la Madonna dei sette dolori, patrona della Slovacchia. Vuole affidare a lei la Cechia e la Slovacchia, affinché ogni seme gettato fruttifichi.

6000 per una Giornata «aperta»

Il 12 maggio 2001 è un grande giorno per il Movimento dei Focolari. I 6000 partecipanti vengono da Košice, Nitra, Banská Bystrica, Zilina, e ovviamente da



conoscevano il Movimento dei Focolari, ma 4.000 erano al primo contatto con esso? E l'ascolto, gli applausi al momento giusto?

Chiara se lo è spiegato soltanto con la lunga sofferen-

za di questo popolo, la sua fede provata e salda e l'amore a Maria.

Bratislava. Per molti è un appuntamento atteso da anni o addirittura da decenni con colei che ha dato loro un perché, prima della caduta del muro di Berlino, ma anche dopo. Ci sono autorità diverse, in particolare politici. C'è l'ex presidente della

repubblica, Michal Kovac, e il ministro della giustizia Carnogursky. Ci sono Vescovi cattolici, evangelici e ortodossi.

Sul palco una grande scritta: «Crediamo in una nuova umanità».

Dopo una mattinata in cui si è presentata l'Opera nelle sue molteplici espressioni, Chiara imposta il suo discorso sull'unità radicata nel Vangelo, fonte di vera felicità. E spiega poi il segreto per ricomporla quando si fosse spezzata: Gesù abbandonato.

Come ha potuto parlare di cose così profonde in quello Zimny Stadion, dove 2.000



za di questo popolo, la sua fede provata e salda e l'amore a Maria.

Per questo rispondendo al settimanale nazionale *Katolicke noviny* augurava alla Slovacchia di essere non solo «ponte» fra l'Oriente e l'Occidente, ma anche un «modello» di nazione cristiana per la corrispondenza alle nuove grazie e per il suo recente passato eroico e glorioso.

Congresso Ecumenico

«Uno sbocco d'amore irreversibile»

«Abbiamo vissuto la "realtà" dell'unico popolo cristiano». «Si fondeva la molteplicità, variopinta, ricchissima - in una comunione profondissima». Impressioni a caldo del vice-decano luterano d'Italia Denecke, di un gruppo di luterani di Lipsia che ben esprimono quanto il «dialogo della vita», «del popolo» ha operato all'incontro ecumenico. In 1200, il 20 e 21 aprile scorso erano giunti a Castelgandolfo da 54 Paesi di quattro continenti (21 le lingue tradotte), e rappresentavano più di 70 Chiese e Comunità ecclesiali.

Come diceva il titolo del Congresso, è stato un «dialogo della vita» per «crescere insieme» nell'unità, dialogo possibile per la «spiritualità di comunione». E sull'ecumenismo del terzo millennio è apparso «un arcobaleno di speranza» - ha detto il pastore riformato della Svizzera Peter Detwiller.

Tutto esprimeva la ricchezza dei contributi: dal coro, composto da 30 elementi di otto Paesi e cinque Chiese, che ha fatto risuonare canti nuovi e inni tipici, ai quattro presentatori: Liz Taite, anglicana, Anke Husberg, evangelica, Fredy Bitar, ortodosso e Severin Schmid, cattolico.

Il Congresso si è snodato attorno a quattro sessioni su come alcuni punti della spiritualità dell'unità sono vissuti insieme ai cattolici: la Parola dagli evangelici-luterani e presbiteriani, «Gesù tra i suoi» dai riformati, «l'amore e la

vita» dagli ortodossi, copti e siro-ortodossi e l'unità dagli anglicani e battisti. Appartenenti in vario modo al Movimento dei Focolari - delle Chiese orientali e occidentali - hanno fatto dono delle loro esperienze più profonde, dando una testimonianza straordinaria della maturità cresciuta in 40 anni.

Come Oleg, ortodosso di Mosca, trombettista d'eccezione: «Noi eravamo stati perseguitati per la fede. Essere pedinati o subire una perquisizione era un fatto quasi abituale... Ed ecco che arrivano degli stranieri dal ricco Occidente a dirci che Dio è Amore, che bisogna amare tutti! Ero scettico e dicevo con ironia: ma guarda un po' questi stranieri sazi di tutto, sono venuti a insegnarci a vivere il Vangelo... Ma proprio per il Vangelo noi ogni giorno rischiavamo la vita, proprio per questo hanno ucciso il nostro sacerdote Alexander Men!

Il fatto è che già da tanto tempo le parole per noi hanno smesso di funzionare! Sì, perché tutti, comunisti e fascisti ci hanno detto le





20 aprile 2001. A lato: Chiara risponde alle domande.

Sotto: il saluto tra Chiara e l'arciprete rumeno-ortodosso Traian Valdman, a sinistra, poi il dr. Albert Rauch, cattolico, il monaco copto Antonio, il vescovo armeno Arakel. In fondo: il coro di otto Paesi e cinque Chiese e Comunità ecclesiali



Movimento e sono fiero di condividerla».

Un momento «alto», «nuovo»: il tempo dedicato alla teologia: «Gesù abbandonato come unico Mediatore e Riconciliatore», approfondito da una teologa e due teologi focolarini della Scuola Abba: Stefan Tobler, riformato, Joan (Pavi) Back e Hubertus Blaumeiser, cattolici. «Dalla spiritualità ecumenica ho visto emergere ora la dottrina ecumenica: è di una portata incalcolabile» ha commentato un partecipante. E un pastore evangelico: «un carisma che si esprime in dottrina e in teologia, un carisma incarnato».



Su questo sfondo l'ora tanto attesa con Chiara. 12 risposte di luce. Hanno illuminato tutti con la potente realtà del carisma, facendo di quel 20 aprile uno sbocco d'amore irreversibile verso la piena comunione fra le Chiese che attende tutti.

stesse cose. Per 70 anni ci hanno ficcato in testa: "Prima pensa alla patria e poi a te stesso". Per questo noi russi non crediamo più alle parole. Soltanto la vita può dirci qualcosa. E quando ho visto nei focolarini la vita concreta del Vangelo, quando proprio nel momento di maggior crisi politica ed economica sono venuti a vivere con noi, non come turisti, ma condividendo con noi tutto, per anni, allora ho capito la spiritualità del

Ogni punto che Chiara approfondisce: dal battesimo comune, a Gesù abbandonato come via all'unità, a Maria - «Parola vissuta» - fa sperimentare il «già» dell'unità in Cristo, pur nel «non ancora» della piena comunione fra le nostre Chiese. «Sembrava che tutti fossimo diventati un cuore solo, nel quale batteva la certezza che l'unità è possibile» (ortodosso russo di Mosca).

Chiara stessa lo aveva spiegato: «Succede che

■ congresso ecumenico



A Fontem (Camerun) la nuova evangelizzazione tra i cattolici cresce e, come è stato detto al Congresso, si sviluppa ora con i presbiteriani e luterani. Da destra Philemon, focolarino luterano, chirurgo nella cittadella; Elisabeth Lah, volontaria, il pastore Joe Set Aji-Mvo di Bamenda, Nicholas Nso, delegato per l'educazione della prefettura di Lebialem, presbiteriani.

invece che vedere i traumi, noi vediamo Lui, il suo volto, è Lui che grida... Invece di vedere le divisioni, invece di vedere persone che si sentono abbandonate, tradite, noi sentiamo che è Lui, è la sua voce, è il suo volto [...]. E allora noi lo incontriamo e incontrandolo lo amiamo e vogliamo con Lui superare [le divisioni], come ha fatto Lui "In manus tuas, Domine" (Lc23,46) [...]. La stella del cammino dell'ecumenismo è Gesù abbandonato».

Un'ora di sorpresa

La mattina del 19 aprile, mentre fervono i preparativi per il Congresso, un dono impensato per i focolarini e le focolarine delle varie Chiese e Comunità ecclesiali, già presenti a Castelgandolfo: Chiara, non potendo lei stessa incontrarli, chiede a d. Foresi di andare al suo posto. È un'ora di sorpresa in cui si tocca la sapienza. Qualcuno dice: «Ci ha trascinati con la sua sicurezza - che coincide con i segni dei tempi - nei vari dialoghi». E dalla Svizzera: «La sua visuale dell'unità ci ha resi più coscienti della fecondità del carisma».

Con un'unica voce è risuonato «l'Alleluia pasquale»: «*Jubilate Deo*»: infinita gratitudine, speranza sconfinata e decisione di realizzare la parola di Chiara, per «diffondere ampiamente questo carisma nelle nostre Chiese e Comunità ecclesiali» (così i partecipanti coreani).

Solenne e molto sentito il servizio ecumenico in molte lingue. Si lodava Dio e si chiedeva il suo dono dell'unità con il

vigore di un cuore solo.

Coincidenza programmata per portare avanti il «dialogo del popolo» è che proprio in quei giorni 100 capi di Chiese firmavano a Strasburgo (Francia) la *Charta ecumenica* come linea-guida ecumenica per l'Europa. C'è stato uno scambio di messaggi: all'unisono.

Durante il post-congresso con ottanta persone provenienti soprattutto dai Continenti, per tre giorni si va in profondità nella conoscenza vicendevole, in uno scambio di doni meraviglioso, che non vorrebbe finire mai. Il patto dell'amore reciproco alla conclusione ne è l'impegnativo suggello. Risulta evidente più che mai quanto Gabri Fallacara e Angelo Rodante del Centro «Uno» avevano detto aprendo il convegno: la spiritualità dell'unità è quella spiritualità di comunione che l'oggi, anche quello ecumenico, sta cercando.

Carla Cotignoli

Scuole di dialogo

«Siamo stati tutti attori e spettatori della meravigliosa irradiazione del Carisma che chiamiamo dialogo interreligioso... Abbiamo respirato la sua vastità e universalità partecipando intensamente alle tue risposte, ai temi ed alle esperienze di dialogo vissute nelle varie zone, tutte profonde e piene di speranza».

Così scrivono a Chiara i partecipanti, un centinaio, all'incontro per gli incaricati di zona del dialogo interreligioso, svoltosi dal 27 al 29 aprile a Castelgandolfo. Mons. Machado, indiano, sottosegretario del Pontificio Consiglio per questo dialogo, è intervenuto all'incontro svolgendo un tema e commentando il viaggio di Chiara in India. Sottolineava le parole del Papa, sull'«annuncio rispettoso», che deve accompagnare il dialogo e che vedeva vissuto nelle nostre esperienze. Ha affermato: «Chiara, nei pochi giorni in India, con la sua "arte" nell'amare, è andata dritta all'essenziale ed ha toccato il cuore dell'Induismo».

Profonda e molto partecipata la comunione delle esperienze. Dall'India e dagli Stati Uniti sono venuti per raccontare loro stessi come stanno portando avanti il dialogo, rispettivamente con gli indù e con i musulmani, secondo la linea tracciata da Chiara durante la sua permanenza in quelle terre.

Scuola sull'Islam. Contemporaneamente a questo incontro si è svolta - sempre a Castelgandolfo - la Scuola sull'Islam per i responsabili delle zone del Medio Oriente, tenuta da Henri Teissier, arcivescovo di Algeri. In un incontro comune con gli incaricati del dialogo, egli ha risposto a molte domande sull'Islamismo in maniera assai viva, attingendo anche alla sua grande esperienza.

Natalia Dallapiccola e Enzo Fondi

La parola di Chiara

Nell'incontro avuto con Chiara per il dialogo interreligioso, il 19 aprile, sottolineavamo quanto i suoi viaggi a Washington e in India siano state le espressioni più luminose e profetiche di una crescita globale in estensione e profondità di questo dialogo. In tali occasioni Chiara ha avviato degli incontri programmatici per gli amici delle altre religioni secondo una nuova linea. In essa si presenta la nostra spiritualità, quella delle altre religioni e le esperienze di vita, schema già avviato bene negli Usa e in India che - come sottolineava Chiara stessa - dovrebbe essere adottato anche dalle altre zone.

Di fronte alla necessità, per il moltiplicarsi dei nostri contatti con persone di altre religioni, di uno studio approfondito di questo dialogo alla luce dell'Ideale e del Magistero della Chiesa, Chiara ci incoraggiava a far conoscere nelle scuole per il dialogo interreligioso il materiale che lei stessa consulta.

Parlando dei «collaboratori» di altre religioni veniva in luce come essi siano già un bel gruppo e pienamente inseriti nell'Opera; alle volte diventano di stimolo e di esempio anche ai cristiani. Quella dei musulmani, in particolare, è una realtà che va maturando velocemente nel Movimento.

Chiara era molto contenta di alcune nostre proposte: un incontro per i musulmani a Castel Gandolfo nell'autunno del 2002; un incontro per gli amici ebrei nel 2003; una lettera di collegamento - alcune volte all'anno - per un centinaio di amici di varie religioni che hanno un rapporto personale col nostro Centro; presentare attraverso *Città Nuova* alcune grandi figure spirituali delle grandi religioni, mettendo in evidenza, nei loro profili, i semi del Verbo di cui sono stati testimoni anche se a volte sconosciuti al mondo cristiano.

N. D. e E. F.

■ il nostro complesso editoriale

Città Nuova azienda di Economia di Comunione

In un caldo clima di famiglia, il 18 aprile Chiara e d. Foresi ci hanno accolto per fare con noi il punto sul Complesso editoriale Città Nuova.

Erano presenti i nove componenti del consiglio direttivo, composto dai responsabili delle tre sezioni di quest'opera in Italia: Guglielmo Boselli, Giuseppe Garagnani e Michele Zanzucchi per il giornale, Vittorio Fasciotti e Donato Falmi per i libri, Luigi Giacomini per la tipografia, Giovanni Battista Dadda e Danilo Viridis per la gestione generale, Antonio Ognibeni per l'amministrazione.

Si è vista l'importanza che, essendo passati da un'iniziale conduzione di tipo familiare a quella di un'azienda editoriale di medie dimensioni, si siano andate precisando le diverse funzioni, nelle rispettive competenze ed autonomia di gestione delle tre sezioni: giornale, libri e tipografia, nell'unità di un solo Complesso editoriale, con un suo procuratore delegato nella figura di Dadda.

Chiara ha sottolineato che Città Nuova ha tutte le premesse per essere considerata una «grossa azienda dell'Economia di Comunione», con quella cultura aziendale nuova che è emersa nell'ultimo Convegno degli imprenditori.

Ha messo in rilievo come il Complesso editoriale comunichi l'Ideale non solo attraverso la produzione di libri e riviste, ma anche per lo spirito con cui si vive la

realtà interna di comunità di lavoro e tutti i rapporti con l'esterno: autori, giornalisti, uomini di Chiesa, Movimenti ecclesiali, intellettuali, politici, clienti ed il rapporto stretto con molti Ordini religiosi.

Si è rilevato quanto sia stato positivo l'aver tenuto per la rivista un rapporto continuo con i responsabili del Centro dell'Opera, delle inondazioni e dei Movimenti. Si è costatato che gli abbonamenti si sono mantenuti abbastanza stabili, con una campagna meno pressante. Si è caldeggiata *Città nuova on line*, ormai avviata

È stata apprezzata la solida tiratura della rivista culturale *Nuova Umanità*, che porta contenuti della Scuola Abba.

Per quanto riguarda la produzione libraria, è risultata incoraggiante una certa crescita non solo della produzione stessa, ma anche delle vendite, e l'impegno di dare spazio a sempre più numerosi autori del Movimento.

Chiara ha incoraggiato a pubblicare libri che riportano i contenuti di vita tipici del Movimento, attraverso le attività, i giovani, le famiglie. Ha costatato con gioia che i libri più venduti sono stati, oltre ai suoi (come *Il grido*), *Il dado dell'amore* ed altri che portano la spiritualità. Ha pure sottolineato l'importanza di favorire quella produzione che è più richiesta dal Movimento stesso.

Si è infine parlato della tipografia, che quest'anno si è trasferita in una nuova sede assai più appropriata.

Chiara ha salutato tutti dicendo che era «proprio contenta di Città Nuova».

G. Boselli, V. Fasciotti, G.B. Dadda

Ventennio della Mariapoli Foco «Fermenti di Vangelo»

La Mariapoli Foco celebra i vent'anni della sua fondazione. In un'atmosfera gioiosa e di viva partecipazione, 40 personalità del mondo civile ed ecclesiastico, si sono ritrovate a Montet il 27 aprile.



Erano presenti, fra gli altri, due parlamentari federali, un membro del governo cantonale, il capo della polizia degli stranieri, vari sindaci e persone del mondo economico, il vicario episcopale di Friburgo ed il decano della regione.

All'aperitivo ha fatto seguito un breve bilancio del lavoro, svolto in questi venti anni, concernente la formazione, l'accoglienza e l'irradiazione, con uno sguardo sui progetti futuri. Si è quindi proiettata la video-scheda *Una novità*, che ha presentato Chiara, il suo carisma e la diffusione del Movimento nel mondo. La presentazione degli abitanti della Cittadella con brevissime esperienze ha concluso il pomeriggio.

Il senatore Anton Cottier, prendendo la parola alla fine del programma si è così espresso: «Sono colpito dalla pace e dalla gioia diffusiva che regna fra voi. La vostra spiritualità ha il suo fondamento nella pace interiore che tende verso Dio». Citando poi



Montet, 27 aprile. Gusti Oggenfuss (in alto a destra) e Palmira Frizzera (foto sotto a destra) corespondabili della cittadella, danno il benvenuto alle personalità convenute.

una frase di S. Agostino – «il mio cuore è inquieto finché non riposa in te» – ha aggiunto: «Qui non si percepisce quest'inquietudine perché voi vivete l'amore al prossimo, il rispetto per i non cristiani e per ogni persona. Da uomo politico, costato che anche la politica è alla ricerca della pace, ma la via della spiritualità e dell'amore da voi scelta suscita una pace duratura, che diventa eterna. Grazie per quanto fate a Montet e per l'irradiazione nel mondo intero: è un'opera magnifica!».

Il vicario episcopale, Jacques Banderet, ha proseguito: «Quando uomini e donne, quando dei battezzati si radunano per testimoniare insieme, la società non può rimanere indifferente»; riportando poi gli echi entusiasti di giovani venuti in Mariapoli durante la preparazione alla cresima, diceva: «La nostra diocesi ed il vescovo sono riconoscenti per la vostra gioiosa testimonianza di fede. A nome di tutti, non vi dico solo grazie ma vi chiedo di continuare ad essere in mezzo a noi fermenti del Vangelo!».

Belle ed incisive le impressioni delle altre personalità. Ne cogliamo una che le esprime e contiene: «Mi avete trasportato in un mondo di gioia, di pace interiore e d'amore... Grazie per averci fatto conoscere la storia di Chiara Lubich, vostra fondatrice. Grazie per avermi permesso di condividere il sorriso dei vostri studenti e di dimenticare le preoccupazioni quotidiane del nostro mondo».

La stampa ha dato ampio spazio all'avvenimento. La giornalista de *La Liberté*, quotidiano cattolico della Svizzera francese, ha fra l'altro intervistato il sindaco di Montet che ha dato una bellissima testimonianza spiegando come si è arrivati ad una vera amicizia ed esprimendo anche la gratitudine della popolazione per la nostra partecipazione alla vita civile ed ecclesiale.

**Palmira Frizzera,
Gusti Oggenfuss**



In Siberia si apre il focolare



Regina, seconda da sinistra, durante uno dei suoi viaggi in Siberia

«Saluti a Regina, a Mosca» - ha detto Chiara durante l'appello del Collegamento del 17 maggio. «Ma io sono in Siberia! - è stata la risposta di Regina -. Adesso siamo in due e ne arriverà una terza. Sono qui per aiutare a cominciare».

Dunque il focolare in Siberia è realtà.

Due giorni prima Monica Mayerhofer, in un fax a Chiara, scriveva: «Dopo un viaggio di "trasloco" a varie puntate, finalmente sono arrivata a Krasnojarsk in Siberia, in questa "terra promessa".

I primi duemila chilometri da Mosca li ho percorsi in aereo fino a Celiabinsk per preparare lì la Mariapoli, poi gli altri duemila in treno e nelle varie tappe ho potuto salutare i nostri a Kurgan, Novosibirsk ecc.

Così il mio "partire" si è trasformato in un costante "arrivare" con grande gioia reciproca nel ri-assicurarci dappertutto l'amore scambievole, rinforzare l'unità tra noi e aggiornarci sugli ultimi avvenimenti. Che stupenda la nostra vita! Pare che si ripetano gli "Atti degli Apostoli"... Ora la gioia più grande sarà sentirti da qui questa volta - insieme a Regina - al Collegamento».

E dopo il Collegamento le hanno scritto: «Abbiamo vissuto un momento storico. Siamo felicissimi perché è la prima volta che le tue parole sono arrivate qui in questa terra, quattromila chilometri ancora più lontana da Mosca».

L'Assemblea generale dei Vescovi cileni, imperniata quest'anno sulla Lettera del Papa *Novo Millennio Ineunte* era preceduta da un ritiro preparatorio; il segretario della Conferenza episcopale, il vescovo «amico» Camilo R. Vial ha invitato il responsabile maschile per la zona, Jesus Moran, a svolgere una meditazione per quel giorno.

L'argomento centrale dell'Assemblea sarebbe stato proprio sulla «comunione», una realtà molto sentita dai Vescovi cileni, per la situazione di divisione politica, culturale e sociale che informa la nostra società. Essi sono convinti che solo una spiritualità di comunione, portata avanti anzitutto dai cristiani, può dare una reale soluzione ai tanti problemi del Paese.

Immediatamente, insieme a Lelia, responsabile femminile per la zona, abbiamo comunicato la notizia a Chiara, per muoverci nell'unità più piena ed avere da lei consigli e suggerimenti, che ci sono arrivati preziosi e tempestivi.

L'invito era per il 7 maggio.

I Vescovi - circa 40, tra i quali anche il nunzio apostolico J. Luis E. Baraona - mi hanno accolto con grande gioia. Essendo la Lettera del Papa il tema principale del convegno, aspettavano con interesse questa prolusione. Il cardinale di Santiago, Francisco Errázuriz, presidente della Conferenza, mi ha presentato dicendo di aver pensato di invitare un focolarino a parlare della spiritualità di comunione, giacché il «carisma di Chiara è un carisma centrato proprio sull'unità e la comunione».



Jesús Morán con il vescovo Camilo R. Vial

Il tema, dopo una breve introduzione sulla Lettera del Papa, si addentrava nella nostra esperienza, dalla prima intuizione del focolare a Loreto, e continuava con tratti della storia dell'Ideale e i punti della spiritualità, fino agli «strumenti» della spiritualità collettiva. Dato che i Vescovi volevano un intervento ricco di vita, ho presentato alcune esperienze di mons. Hemmerle e del card. Vlk con, alla fine, alcune mie.

L'intervento terminava con le parole del Santo Padre nel febbraio scorso ai Vescovi amici del Movimento, particolarmente quelle su Gesù Abbandonato e sulla spiritualità di comunione. (v. *Città Nuova* n. 5/2001 pagg.10-11).

Eravamo raccolti in una bella cappella, con Gesù Eucaristia, un ambiente di preghiera.

Il testo era stato distribuito ai Vescovi. La storia dell'Ideale ed i punti della spiritualità con le esperienze, hanno suscitato grande interesse. Subito dopo, in un momento di adorazione al Santissimo, un Vescovo ha detto: «Ti prego Gesù che si realizzi fra noi, in questa Assemblea, quell'unità che Tu hai chiesto al Padre».

Quando siamo usciti, tanti sono venuti a



Zwochau «centro forte» della zona di Lipsia

Il 6 maggio è stata inaugurata la nuova Lauretana maschile della zona di Lipsia a Zwochau, dove il centro Mariapoli da tre anni è in funzione.

Con questa inaugurazione il trasferimento delle due Lauretane è completato e questo piccolo paese a 20 km al nord di Lipsia si rivela sempre più come un posto speciale nei piani di Dio. Chiara, nel suo messaggio, ha auspicato «che Zwochau sia considerato un “centro forte”, come è in altre zone, per sostenere tutta l’Opera in zona».

Durante la splendida giornata dell’inaugurazione - con 180 persone - questa realtà era già presente per la gioia, l’amore reciproco fra gli interni e il clima di famiglia che ha attirato anche diversi che non appartengono direttamente all’Opera. Fra loro parecchi di convinzioni diverse, fratelli di altre Chiese, nonché i vicini di casa.

Tra gli ospiti d’onore il vescovo del luogo, Leo Nowak, che ha presieduto la cerimonia, il vescovo «amico» Joachim Reinelt, il sindaco ed il pastore evangelico di Zwochau.

Molto gradita la venuta di Clari, come rappresentante del Centro. Con lui si è fatta presente la storia di questa zona, con i focolarini e le focolarine: Natalia, Enzo, Clari, Doni, Margreth, Roberto e Peppino, che hanno portato l’Ideale nella Germania orientale, per 40 anni separata dal mondo occidentale.

Infatti, negli anni 60, essendoci grande carenza di medici, l’allora vescovo di Dresda-Meißen, Otto Spülbeck, chiese a Chiara la presenza di medici focolarini.

E proprio il 13 maggio 1961 arrivarono a Lipsia Clari ed Enzo per lavorare nell’ospedale di s. Elisabetta; Natalia e Margreth vi sarebbero giunte alcuni mesi dopo.

Manfred Cögler

ringraziarmi, visibilmente contenti. Mons. Vial: «Grazie, mi è servito molto... molto per la mia vita». Un altro: «Ci hai dato tante piste per lavorare e vivere la comunione. Grazie veramente, a un certo punto mi sono commosso». Tomás González Morales, di Punta Arenas, uno dei primi vescovi «amici» del Cile: «Hai visto che è andata benissimo?». Anche il Nunzio apostolico è venuto a ringraziarmi: era felicissimo. Un altro sottolineava: «La cosa migliore è che abbiamo il testo per continuare a meditare!».

Ma forse l’espressione più bella è stata quella del Cardinale: «Questa è la Chiesa del nuovo millennio: un laico che parla ai Vescovi, i carismi che informano la Chiesa».

Durante la cena è continuato il dialogo con tutti, in un clima di vera comunione.

Qualche settimana dopo ho ricevuto una lettera del vescovo Vial, in cui mi diceva che il tema era entrato profondamente nei Vescovi ed era molto servito per i successivi lavori dell’Assemblea.

Jesús Morán

Le gen2 e l'ambiente uno sponsor come centuplo

«Dobbiamo far belli anche gli ambienti della nostra città!». Questo il commento spontaneo di Anastasia, gen2 di Nairobi, dopo aver ascoltato il tema di Chiara «L'amore fa casa».

Da qui è nato per le gen un nuovo impegno: migliorare gli ambienti iniziando col rimuovere la spazzatura in uno *slum* (quartiere povero) e poi nella strada del focolare. Nello *slum* non si sapeva



dove iniziare; ma perché non interpellare il *chief* della zona? «Cominciate dalla mia strada e poi proseguite con quella adiacente», questa la risposta sua, densa di interesse. E così è stato.

La testata nazionale in *kiswayli*, «Taifa Leo», ha mandato inaspettatamente un giornalista ed il *Daily Nation*, il più diffuso quotidiano in inglese, è uscito con una bella foto e didascalia sui Giovani per un Mondo Unito. Come centuplo la ricompensa di uno *sponsor* della *First American Bank* a... coronare l'impresa!

Si è quindi preso coraggio per continuarla anche nella strada del focolare, ma è stato difficile... Da anni gli inquilini di grandi caseggiati buttano i rifiuti nella strada e nessuno è mai riuscito a fermarli. «Andiamo a parlare con loro e chiediamo la loro collaborazione» - hanno detto le gen - e così, di porta in porta, a conoscere tante persone e a spiegare la cosa... Un'accoglienza inattesa quasi dovunque e molta rispondenza. Adesso la nostra strada è pulita e molti hanno accettato di pagare un contributo insieme, quale prima tassa per la nettezza urbana.

Guardiani s'incontrano

A Nairobi i guardiani delle case sono molto importanti per la sicurezza degli abitanti. Ogni casa ne ha uno o più. Quello del centrozona femminile, Bernard, ci aveva dato un po' di preoccupazioni... Infatti era mancato senza preavviso proprio quando l'anno scorso dovevamo partire per Fontem. Abbiamo deciso allora di vendicarci con atti d'amore. Così al ritorno l'abbiamo aggiornato del viaggio e della realtà di Fontem. È stato talmente preso che ha voluto chiamare altri suoi amici guardiani ed ora sono in dodici ad incontrarsi ogni settimana per la Parola di vita e a raccontarsi le esperienze fatte.

Un sabato Bernard ci ha detto: «Domani, come voi ben sapete, c'è un grande incontro e di sicuro vorrete andarci (era il "post Mariapoli" per Nairobi). Dovrete però organizzarvi in modo tale che una di voi possa restare a casa poiché non potete chiedere a me di rimanere... io voglio partecipare a questo incontro». Bernard non è venuto da solo, ma con altri quattro suoi amici guardiani.

Marita Machetta

la pace agognata

Nella situazione drammatica venutasi a creare in questi mesi in Macedonia, i nostri, sia nella capitale Skopje che nei vari paesi della zona, hanno cercato di intensificare la loro vita ideale con i punti dell'«arte di amare».

Mato e Marika - famiglia-focolare di Skopje - ci scrivono: «Per tutti noi è una sfida mantenere salda l'unità al di là dei popoli di appartenenza, ma sentiamo che questa è la testimonianza che dobbiamo dare in un momento così particolare. Forse come mai avvertiamo di essere un'unica grande famiglia dove l'amore che ci lega fa condividere gioie e dolori.

Agogniamo la pace, perché in questi anni abbiamo sperimentato con l'Ideale che la convivenza fra le diverse etnie è possibile. Restiamo molto uniti visitandoci fra noi, anche se è molto rischioso recarci nel settore albanese o viceversa. I gen e le gen sono molto lanciati e trovano ogni mezzo per amare tutti senza distinzione.

Abbiamo iniziato una catena di preghiere per scongiurare la guerra: ognuno, cattolico, ortodosso, musulmano, macedone, albanese o serbo prega ed offre».

Una iniziativa per le inondazioni

Un gruppo di nostri amici musulmani, impegnato a Skopje nel mondo dell'educazione, da tempo aveva espresso il desiderio di presentare a colleghi e conoscenti la pedagogia che scaturisce dal Movimento dei Focolari.

Insieme a Mato e Marika e con la partecipazione di volontari e volontarie di Umanità Nuova, in gennaio si sono ritro-



Un momento di scambio durante l'incontro nella facoltà di Pedagogia a Skopje.

vate 80 persone nella facoltà di Pedagogia, fra cui 27 docenti e cinque scienziati.

Il programma (con il video *Una novità*, la sintesi del tema di Chiara in occasione della laurea *h.c.* all'Università Cattolica di Washington e molte esperienze) ha fatto scoprire la pedagogia dell'Unico Maestro, che fin dall'inizio del Movimento ha formato ed educato un popolo nuovo, con i punti della spiritualità contenenti gli elementi della nuova pedagogia.

Il saluto del decano, Sejjedini Sulejmani, filosofo e scrittore conosciuto dai tempi del regime come difensore di un'«altra cultura», ha impressionato i presenti: «Il Movimento dei Focolari è una via missionaria che io stimo molto». Anche se musulmano ha citato Gesù quando nel Vangelo dice che la via per il Paradiso e verso il Bene è stretta, mentre l'altra è larga. Ha invitato tutti a far sì che avvenga il contrario.

Alla fine ci ha ringraziato dicendo che non aveva mai sentito qualcosa di simile, né poteva immaginare che esistesse. «La

nostra Università è a vostra disposizione» ha concluso. Molte le impressioni:

Besa Grožđani, giornalista, presidente dell'Associazione delle donne albanesi: «Sono entusiasta di questa "realtà" accettata da molti e che penetra nei pori dell'umanità. Solo un'educazione siffatta può arrivare allo scopo».

Jadranka Vladova, scrittrice: «Vorrei tradurre un libro di Chiara e presentarla nel modo migliore nel nostro ambiente».

Il professore musulmano Aziz, che sta studiando come lavorare in équipe nella pedagogia, ha pensato di approfondire il tema di Chiara a Washington e preparare il dottorato su di lei.

Aziz Selman, pure musulmano:
«I nostri Paesi sono naturalmente preparati per le inondazioni, a causa della millenaria convivenza e reciproca tolleranza fra le diverse culture e fedi. La diversità, che spesso è causa di problemi, può diventare un pregio e una ricchezza».

Il professore Murat Murati, era molto grato per queste nuove idee che penetrano ed arricchiscono il mondo dell'istruzione, per le quali – ha sottolineato: «bisogna tanto lavorare. Noi vi sosteniamo e siamo pronti ad aiutarvi».

L'incontro ha provocato una grande eco: se ne continua a parlare soprattutto all'Università. Il pastore della Chiesa evangelico-metodista della città ha citato il convegno come «esempio dei rapporti al di fuori dell'ambito cristiano» ed ha presentato Chiara come «la donna più grande di questo secolo, che non punta solo all'unità dei cristiani, ma segue i segni dei tempi».

Raffaella Bronzino e Ivan Bregant

«Ho deciso di non mollare»

Alcuni fatti, esperienze, concrete realizzazioni, che dicono la fantasia dell'amore perché... «nessuno sia più indigente tra noi».

Dall'Abruzzo (Italia)

Un frutto evidente dell'amore concreto che circola nelle nostre comunità, è stato incrementare quest'anno l'aiuto per i nostri 10.000. Idee di ogni tipo, piccole e grandi concretizzazioni, ciascuna riflesso di un grande amore per loro.

Una sera in focolare sono arrivate 300.000 lire in dono: abbiamo pensato ad una nostra famiglia in un momento di necessità.

Il giorno seguente ci giunge un loro assegno di tre milioni con una lettera: «Questi ultimi anni sono stati difficili per noi dal punto di vista economico. Domenica avevamo il desiderio di fare almeno una gita in macchina, ma fatti i conti ci siamo accorti che i soldi non bastavano neppure per la benzina. Ne è seguita una certa discussione e parecchia amarezza.

Costretti ancora a rinunciare, siamo andati alla Messa, sicuri di ritrovare la pace. Le letture sembravano scelte per noi, in particolare la frase: «La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non si svuoterà». Dopo aver messo nel cestino i pochi soldi che avevamo, siamo usciti dalla chiesa pieni di fiducia.

Nel pomeriggio, durante una passeggiata, incontriamo proprio la persona con cui mesi prima non si era conclusa la vendita di un appezzamento di terra. Ne abbiamo riparlato e l'accordo si è raggiunto in pochi minuti. Nei giorni seguenti si è trovata la soluzione per altre questioni che si trascinavano da tempo, come la vendita di un immobile rice-

■ per i 10.000

vuto in eredità, e per un terreno - da tempo incolto - per cui è arrivata una interessante richiesta di acquisto.

Dopo tutto ciò abbiamo avvertito la necessità di condividere la provvidenza con i nostri 10.000...».

A **Villamagna (Chieti)** la comunità ha invitato aderenti e simpatizzanti a trascorrere insieme una serata dal titolo: «Una pizza per pretesto, l'amore concreto per obiettivo». Si è parlato a tutti dei nostri 10.000 e si è raccolta una buona somma.

Pure i gen3, oltre a rinunce di gelati e figurine, si sono industriati promuovendo qua e là tornei di calcio con gli amici e raccogliendo frutta di stagione da rivendere. Occasioni belle ogni volta anche per parlare dell'Ideale...

Mariella Silvi e Dullio Cicognini

Dalla Mariapoli Faro (Sudest Europeo)

Barbara, gen3: «Quando ho sentito che quest'anno i nostri poveri erano aumentati, e sono già 10.000, ho voluto fare qualcosa di più, ma non sapevo come. Allora ho pregato. Poco dopo la vicina di casa, che ha avuto un intervento e non può ancora camminare, mi ha chiesto se potevo portare fuori ogni giorno il suo cane... Appena ho avuto il mio primo "stipendio" l'ho subito dato per i nostri 10.000».

Peter, gen3: «Sono felice che Chiara ci abbia dato la possibilità di fare qualcosa di concreto per i 10.000. Ho deciso di non mollare e di riuscire a raccogliere tutta la mia "quota". Ho fatto i miei calcoli e appena ricevo la paghetta settimanale metto via subito la somma per loro».

I **gen4** e le **gen4** hanno organizzato in Mariapoli una mostra con i loro disegni, e

chiesto un biglietto d'ingresso a chi la visitava, commovendo tutti i mariapoliti.

Elena ha fatto una tombola per la sua famiglia: papà, mamma e cinque fratelli. Ha preparato i regali con oggettini che aveva e ciascuno ha acquistato un biglietto.

Al mare Evelina raccoglie tante conchiglie con cui fare collanine, che poi vende alle sue amichette.

Raffaella Bronzino e Ivan Bregant

Dalla Sicilia (Italia)

Una coppia di Famiglie Nuove: «Avevamo tanto pregato perché almeno uno dei nostri figli trovasse presto lavoro. Un giorno, con sorpresa e gioia, si è aperta una strada per entrambi. Subito abbiamo sentito di dover far qualcosa per i nostri 10.000, per i tanti che ancora non lavorano. Cercando di risparmiare il più possibile in poco tempo ci siamo ritrovati con 200.000 lire».

Una volontaria: «Facendo benzina ho visto che avrei potuto risparmiare qualcosa sulla spesa totale utilizzando il "fai da te". Quando sono più stanca e mi viene da evitare questa fatica, cerco di farla ugualmente, proprio per amare quelli che Chiara ci ha affidato».

Una focolarina sposata: «Dovendo andare ad un convegno importante mi sembrava di aver bisogno di un vestito nuovo. Subito però ho pensato ai nostri 10.000: ho cercato meglio nell'armadio ed ho visto che potevo combinare diversamente alcuni capi e ne è risultato un abbinamento... nuovo ed elegante».

Un gen3 di Malta: «Sentendo che in una nazione dei gen3 avevano preparato salvadanaï da riempire per i 10.000, ne ho preparato uno anch'io e sono riuscito a mettervi un po' di risparmi. Ho proposto poi al papà di mettere il salvadanaïo nel negozio ed ho fatto con successo un giro fra i parenti per invitarli ad aiutare anche loro i nostri 10.000».

Geppina Pisani e Claudio Battistuti

Donatella Conconi

«Sono nella volontà di Dio»

L'8 maggio da Bratislava Chiara scrive ai focolari: *«Il 2 maggio Donatella, focolarina sposata di Milano, è arrivata in Cielo.*

Ricoverata in ospedale per un'intensificarsi della malattia, ha vissuto e offerto per tutto quanto si svolgeva nell'Opera, in grande unità.

Le sue ultime parole a Claudia: "Sono Gesù Abbandonato. Sono nella volontà di Dio. Rinnoviamo il Patto".

I suoi 53 anni di vita sono segnati da molte prove, in una intensa donazione nell'Opera.

Tre anni fa la partenza improvvisa di Gianni, il marito, anch'egli focolarino. Proprio alla giornata di Praga dello scorso anno, lei stessa raccontava: "Il dolore della partenza di Gianni è per me il grido dell'abbandono, l'unità si è spezzata, ma se amo, vivendo il Risorto, mi ritrovo nell'unità ricomposta". Ora li pensiamo insieme in Paradiso».

«C'era una volta... una mamma che aspettava il suo terzo figlio e stava male. L'ostetrico le aveva detto brutalmente che era necessario sopprimere il bambino. La mamma si era subito rivolta a un altro medico: Gesù crocifisso. Il suo "intervento" fa nascere tranquillamente una bambina che perciò si chiama Donatella: Donata. E'ccomi».

Così Donatella inizia il racconto della sua vita, che si dipana sulla linea del «dolore-amore» sotto ogni avvenimento. Punto cardine l'incontro con l'Ideale nella Mariapoli del 1976, vissuta con Gianni, con cui formerà poi una famiglia-focolare arricchita da due figlie, Chiara e Marta.

Continua: «Gesù mi chiama per essere sua: mi capita tra le mani "Ho un solo Sposo..." ho trovato! Scrivo a Chiara



come all'unica persona cui posso aprire tutta la mia anima... Ricevo come risposta la Parola di vita "Dio è fedele" (1 Cor 1,9). Ci trasferiamo nella nuova casa in campagna e scopriamo che qui è come una terra di missione. Piano piano comincia a nascere la vita... Il desiderio fortissimo di unità con Gianni non è un tesoro perché me ne serva, ma affinché chi ci passa vicino "veda". Ecco perché il giorno del nostro matrimonio abbiamo scelto il brano del Vangelo: "Voi siete il sale della terra ... la luce del mondo" (cfr Mt 5,13,14)».

Anni tutti dati all'Opera, servendola in tanti suoi aspetti: Famiglie Nuove, Giovani per un mondo unito, Dialogo interreligioso...

Alcuni mesi dopo la «partenza» di Gianni per il Paradiso, si manifesta per Donatella la grave malattia. Aveva scritto allora: «Canto il mio grazie a Chiara per averci svelato Gesù abbandonato, in cui

sto tra morte e vita, fra il nulla di me e il tutto di Lui».

Il 2 maggio scorso, mentre Chiara è a Praga e in zona si sono concluse le due Mariapoli, Donatella, che viveva e offriva per tutto questo, arriva dal suo Sposo in Cielo... L'avevo raggiunta mezz'ora prima in ospedale, appena ripresa da un collasso cardiaco, per le sue ultime parole.

I 53 anni della sua vita sono stati segnati puntualmente dal «vivere la Desolata» e da Gesù in mezzo nel focolare. Dopo una Mariapoli mi scrive: «Festa di s. Caterina. Vorrei chiedere a Foco di aiutarmi a dire cos'è stata per me questa Mariapoli... Ho visto la grandezza e la potenza della verginità, radice di tutto quello che stiamo vivendo nell'Opera».

La vigilia dell'ultimo incontro a Castelfandolfo cui non può partecipare, saluta così le e i focolarini sposati: «Vi penso "avvinti" al vostro, nostro Sposo! Sono con voi, come quel "nero" che può fare da sfondo, perché risplenda la luce del carisma. Dico il mio sì tra le lacrime, a festeggiare i 20 anni del primo mio sì, insieme a tutti i vostri...».

Il rapporto con Chiara, che l'ha seguita passo passo, è stata la sua vera salute.

Le ultime «tappe» sono in salita: «È un tunnel buio... ma sull'amore dell'attimo presente si va avanti... Devo "vivere la Desolata" nella solitudine, è la mia strada di santità... Sono nel pieno del "grido"». «La mia vita: luce e buio, comunione e silenzio, ma sulla parola di Chiara!».

Al suo funerale è accorsa l'intera comunità della zona, rappresentata in ogni sua realtà, grata di averla conosciuta ed amata. Donatella ora riposa accanto a Gianni nel camposanto di Ronago, un paesino al confine della Svizzera.

Claudia Masera

Enrico Erpoli

Sindaco nel 1990

Il 23 gennaio scorso ci ha lasciato Enrico, uno dei primi impegnati parrocchiali di Milano. Aveva partecipato al congresso del movimento parrocchiale a Roma nel 1986, aderendo subito al carisma dell'unità. Pur buono e impegnato nelle ACLI, ora aveva trovato quanto cercava.

Nel 90 si candida alle elezioni amministrative e viene eletto sindaco del paese di Travedona (Varese). «Il mio sì è servito a stemperare le lacerazioni. Nello svolgimento del mio mandato ho cercato di applicare il "comandamento nuovo" in ogni situazione. Nessuno è considerato avversario, ma un fratello con cui confrontarmi e dialogare. Stanno cambiando i rapporti fra noi, mentre si arriva ad una vera collaborazione».

Enrico ha aiutato quanti si rivolgevano a lui per qualsiasi necessità, non trascurando tuttavia il suo impegno di catechista.

Nel 95, quando gli viene diagnosticato un tumore, vive in pieno la «nuova chiamata di Gesù» e gli dice: «...non ti chiedo la guarigione, ma la forza per vivere la tua volontà nell'attimo presente». A chi lo va a visitare trasmette grande serenità. «Sapete - ci ha detto l'ultima volta - ringrazio Dio perché queste sofferenze sono per la mia purificazione... Le offro per l'Opera e per tutte le parrocchie».

Gianni Novello

Madre Rosalia Carpinteri

Nel 1956 a Gerusalemme con Eli

A Betlemme è partita per il Paradiso Madre Rosalia delle Suore Francescane del Cuore Immacolato di Maria, il 14 febbraio.

Aveva conosciuto l'Ideale nel '56 da Eli, quando si era fermata a Gerusalemme in seguito al viaggio di Chiara in Terra Santa. Quell'incontro era rimasto un punto luminoso nella vita di Madre Rosalia. Ogni volta che la incontravamo ci diceva che spesso andava al Santo Sepolcro a pregare per Chiara. Sempre molto felice del Collegamento, seguiva con gioia profonda ogni notizia dell'Opera.

Il 13 febbraio aveva ricevuto l'estrema unzione; ha chiesto ancora una benedizione al sacerdote «perché - diceva - domani non ci sarò più». Da quel momento sulle sue labbra c'è stata una sola parola: «*alleluia*». E, continuando a ripeterla, è partita col sorriso sulle labbra.

Miriam Girardi

Teresa Chella

Una delle prime volontarie di Napoli

Per Teresa l'incontro con l'Ideale più di 30 anni fa costituì un vero cambiamento di vita. Fin dall'inizio lo comunica con entusiasmo a tanti. Diffonde la *Parola di vita* in vari posti insieme al marito Geppe, volontario, e ai due figli gen.

Costante sostenitrice di *Città Nuova*, ha anche contribuito a far nascere Famiglie Nuove in zona.

Finché le forze fisiche l'hanno sostenuta ha partecipato alla vita dell'Opera; in seguito, colpita dalla malattia, scopre un altro modo di essere «presente». Alla vigilia di una Mariapoli scriveva: «Sono contenta di essere quella piccola "radice" nascosta, che assicura vita alla pianta».

Dimentica di sé, era concreta nell'amare tutti. I molti dolori hanno affinato la sua anima. Il suo medico curante, da lei abbonato a *Città Nuova*, diceva: «Non ho imparato così tanto all'Università, come

da questa esperienza vissuta con Teresa e con la sua famiglia».

Pochi giorni prima di lasciarci ha dettato per Chiara: «Il mio cuore è vicino al tuo. Offro queste sofferenze per quanto ti sta più a cuore, per l'Opera e per la Chiesa. Chiedo solo la forza di andare avanti nella sua volontà».

Chiara le risponde immediatamente: «*Anche il mio cuore è vicino al tuo! Dio ti ama immensamente, Teresa, e conosce la tua esemplare fedeltà all'Ideale. Continua a dirGli il tuo sì ed io chiedo a Maria che ti sia sempre accanto*». Questa lettera ha dato a Teresa una gioia indescrivibile ed è stata una vera grazia per Geppe e per i figli.

È andata all'Incontro il 22 luglio, a 77 anni.

Mia Giorleo

Antonietta Proietti

Con l'ARVAS per gli ammalati

Nata a Firenze, Antonietta aveva conosciuto l'Ideale negli anni 70. Aveva aderito con gioia a questa nuova vita, divenendo presto una volontaria.

Dopo la morte del marito si era trasferita a Roma con i due figli ancora adolescenti, con i quali ha avuto sempre un rapporto profondo.

Forte e dolce allo stesso tempo, si è dedicata con amore e competenza al volontariato ospedaliero, entrando a far parte dell'ARVAS, compito cui è rimasta fedele fino a quando la salute glielo ha permesso. Aveva un profondo amore per le ammalate e le volontarie in età avanzata, che aiutava con grande disponibilità.

Ha accolto dall'amore di Dio la notizia della grave malattia che l'avrebbe accompagnata nell'ultimo tratto del suo Santo Viaggio; l'ha vissuta nella pace, dando agli amici e ai parenti una forte testimo-

nianza di Ideale vissuto.

All'aggiornamento durante il suo ultimo incontro, ha gioito di ogni notizia dell'Opera e quando l'ho salutata mi ha assicurato: «Sai, è proprio cresciuta la famiglia fra tutti noi».

Antonietta è tornata al Padre l'8 marzo, all'età di 75 anni.

Maria Cristina Russo

Vladimiro Regni

Incontra l'Ideale nel 1957

Il 3 marzo ha terminato la sua «corsa» Vladimiro, uno dei primi volontari di Viterbo. Aveva 74 anni.

Aveva conosciuto l'Ideale ancora nel 1957, col fratello d. Stanislao. Nel 68, essendosi costituito il primo nucleo di volontari, gli venne chiesto di essere il responsabile.

Funzionario di banca, aveva dato vita ad un'associazione di genitori con bambini handicappati per creare occasioni di socializzazione ai disabili. Era molto sensibile ai loro problemi, anche a causa dell'handicap che colpiva sua figlia più piccola.

È stato pittore, scultore e ceramista.

Nella sua vita, Gesù abbandonato ha avuto sempre un posto privilegiato: Vladimiro lo accoglieva come un «dono di Maria». E alcuni eventi dolorosi si sono proprio verificati in concomitanza di ricorrenze mariane.

Dopo un congresso di volontari dedicato all'approfondimento di Gesù abbandonato, Vladimiro volle realizzare un Crocifisso, poi coniato in bronzo e posto in una piazza di Viterbo.

È partito per la Mariapoli celeste offrendo ogni sofferenza per l'Opera, con accanto sua moglie, Marisa.

Alla messa per il funerale è stato commovente il momento della Comunione, per la viva partecipazione di molti genitori di

figli handicappati. C'erano pure diverse persone che avevano conosciuto l'Ideale a Viterbo nei primi tempi: sono venuti uno ad uno a ringraziarlo.

Luciano Beltramo

sr. Anna Torazza

«Ci sono!»

«Amatissima Chiara, Gesù bussa con la sua croce. Spalanco la porta ed Egli mi invade, glorioso e risorto, cosicché angoscia e buio non hanno più posto. Mi unisco al sì di tutti per essere offerta al Padre per l'Opera, in particolare per le Religiose».

Sr. Anna, di Torino, aveva sentito la chiamata a 11 anni, ma aveva pensato che, se Dio la voleva, l'avrebbe richiamata più tardi. Quattordicenne, colpita dalla Parola: «Padre, che tutti siano uno», decide di vivere per l'unità ed entra fra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Durante il noviziato conosce l'Ideale e poco dopo le si manifesta un tumore. «Con un atto di abbandono a Dio - dice - non sono più una "ribelle", ma vivo rendendo grazie per ciò che Egli opera in me».

Nel 1988 partecipa a Mollens alla festa dell'11 agosto e rimane affascinata da Chiara, soprattutto da «Gesù come l'unico Bene» aderendo al carisma con lo stesso amore che aveva per il suo Istituto. Presto farà parte della Segreteria delle religiose di zona; avendo affidato nel suo Ordine l'economato, avvicina tutti, dall'architetto all'operaio del cantiere, con l'«arte di amare».

La malattia non l'ha fermata mai, anche durante le chemioterapie e in ospedale conquista quanti le stanno accanto. Gli occhi sono sempre luminosi: «È Gesù abbandonato - ci confida - eppure è

Paradiso». Aggiornandola di Chiara in India, dice: «Ci sono!».

Il 2 gennaio, all'età di 55 anni, va all'incontro definitivo con lo Sposo. «Ti benedico o Padre, perchè hai nascosto queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli» (cf Mt 11,25), era la sua Parola di vita.

Ginetta Trotter

Rita Bocci

«È il mio "vestito"!»

Rita, volontaria di Livorno, ha conosciuto l'Ideale negli anni 70 da Irene De Luca (focolarina sposata). Subito aderisce con slancio, mettendosi a disposizione anzitutto di chi più era nel bisogno.

Nel 1976 ad Assisi la sua prima Mariapoli: «Ricordo che partii lasciando molte difficoltà, con mio marito ed i figli ancora piccoli...

Ad Assisi eravamo in tanti, con molto caldo nel capannone della Mariapoli, ma i video di Chiara e le esperienze facevano scordare tutto... Ne ho riportato una grazia speciale: Gesù mi mise in cuore di portare Lui nel mondo, specie a chi non lo conosceva».

Presto si staglia in Rita la vocazione della volontaria. Dopo un incontro scrive: «Ci hai detto che la volontaria è totalitaria e libera nello stesso tempo: questo mi piace, sento che è il mio "vestito" ...».

Maestra di taglio, nel corso degli anni viene a contatto con molte persone che le confidano tante sofferenze: «Sembra che Dio me le metta accanto di proposito!». Così per una giovane signora, separata e con una bambina, venuta ad abitare nel suo stabile. Nasce fra loro un rapporto sempre più profondo, finché un giorno le esprime il desiderio di ritornare a Dio. Poco tempo dopo il marito, che la minacciava continuamente, la uccide.

Valentina

Ci ha lasciato serenamente per il Cielo il 5 aprile scorso la mamma di Enzo Fondi, focolarino del Centro dell'Opera, Valentina.

Le aveva scritto Chiara, in occasione del suo 105° compleanno con gli auguri per un «santo viaggio nella gioia e nella pace» e con la benedizione di Maria.

Caratteristica in Rita era la prontezza nell'amare, tessere l'amore vicendevole e costruire la comunità. Possedeva pure una buona dose di umorismo...

Ci ha lasciato il 26 febbraio, per un infarto. Aveva 69 anni.

La sua Parola di vita: «Amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio» (1 Gv 4,7).

Laura Camici

I nostri parenti

Sono passati ultimamente all'Altra Vita: il papà di **Sameiro** e **Margarida Moreira de Freitas**, focolarine rispettivamente al centrozona di Bangkok e a Lisbona; la mamma di **Connie Sievers**, focolarina a Erfurt (Germania); la mamma di **Miguel Lobatón**, focolarino a Valencia; il papà di **Ramon Fargas**, focolarino al centrozona del Giappone; Mariquita, mamma di **Atalia Floridi**, focolarina alla Mariapoli Romana; Felicina, mamma di **Gabriella Stevani**, focolarina al centrozona di Bologna; Nunzio, fratello di **Ugo Radica**, focolarino sposato a Torino; Annette, moglie di **Raymond Dauphinais**, focolarino sposato a Montréal (Canada); il papà di **Alejandro Nuñez**, focolarino a Padova; la mamma di **Marimarcia Toledo**, focolarina a Kampala (Kenya).

maggio 2001

sommario 2 «Sono io» 4 Speciale Viaggio in Cechia e in Slovacchia

5 A Praga. Giornata dei Movimenti. Con i Vescovi. In 1700 interni cechi, slovacchi e ucraini. Con il Presidente Havel. Il té dal card. Vlk. Nella cittadella «il Patto». Operazione «Praga d'oro». **10 A Bratislava.** Alla Conferenza episcopale. Al Parlamento. In 6000 alla Giornata aperta **14** Congresso ecumenico «Crescere insieme» **17** Dialogo interreligioso. La parola di Chiara. Scuole a Castelgandolfo **18** «Città Nuova» azienda di Economia di Comunione **19** A Montet il Ventennio della Mariapoli Foco **20** Il focolare in Siberia **21** In Cile un laico alla Conferenza episcopale **22** Zwochau «centro forte» per la

zona di Lipsia **23** Da Nairobi. Le gen2 e l'ambiente. Guardiani s'incontrano **24** La pace agognata in Macedonia **25** Per i 10.000: «Ho deciso di non mollare» **27 Mariapoli celeste.** Donatella Conconi. Enrico Ercoli. M. Rosalia Carpinteri. Teresa Chella. Antonietta Proietti. Vladimiro Regni. Sr. Anna Torazza. Rita Bocci. I nostri parenti

i titoli scritti in
nero indicano gli
argomenti già
comunicati nel
Collegamento ed
evidenziati al-
l'interno da una
banda laterale.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 4 giugno 2001. Il n. 3-4/2001 è stato consegnato alle poste il 23 maggio 2001. *In copertina:* Sullo sfondo di Praga, momenti del viaggio in Cechia e Slovacchia (foto H. Conde C.S.C.)

Mariapoli n. 5/2001 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direzione: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ **REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788** ■ **E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org** ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Fotocomposizione e Stampa: Grafica Romana srl - 00132 Roma - tel. 06.20.17.711 - fax 06.20.17.710.